

Intervista su “Prospettiva Persona” a Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese

Vent'anni di Prospettiva Persona

di Simone Gambacorta

Quando nasce “Prospettiva Persona”?

La rivista è stata fondata a Teramo nel mese di maggio 1992 nell'ambito del Centro Ricerche Personaliste, in ideale continuità con “Esprit”, fondata da E. Mounier nel 1932 e con la rivista “Progetto Donna” di Milano. Essa intendeva guardare al mondo contemporaneo attraverso le scienze umane, in un orizzonte internazionale.

Come fu individuato il nome della testata?

Ci piaceva mantenere un taglio aperto sul futuro, alla luce della bussola antropologica: la persona umana. Perciò abbiamo evitato l'aggettivo “personalista” e abbiamo preferito il sostantivo.

A quale tipo di esigenza rispondeva la rivista?

Dopo la tesi di laurea in Pedagogia che Giulia Paola ed io abbiamo scelto di fare su Hegel, ci è parso chiaro che quel tipo di filosofia e quell'ambiente accademico ci stavano stretti. Hegel era un autore importante che ci aveva molto arricchito, per il quale avevamo studiato il tedesco e fatto ricerca in Germania con un bimbo ancora piccolo. Avevamo anche scritto qualcosa, ma non poteva essere l'oggetto degli studi di tutta la vita. La lettura di E. Mounier, la sintonia con la sua persona, col suo coraggio, la sua trasparenza, lo stile splendido della sua scrittura, ci hanno affascinato. La sua era una filosofia da tradurre in vita. Ci fu approvato nel 1980 dal Ministero un progetto di ricerca a Parigi, proprio dove aveva vissuto Mounier e presso la sua biblioteca. All'Università dissero che con Mounier non avrei fatto carriera e mi sollecitarono a utilizzare il fondo assegnatomi per altri autori, piuttosto freddi e asettici. Presi la decisione di procedere con Mounier, nonostante tutto. Oltretutto non ci sembrava corretto dirottare il fondo...

Da questa scelta “controcorrente” è nata anche “Prospettiva Persona”. Volevamo essere liberi dal potere e non lasciarci ingabbiare da obblighi di restituzione. Per questo abbiamo deciso sin dall'inizio di procedere senza cercare patrocini forti, puntando sugli abbonamenti, uno alla volta. La rivista è divenuta pian piano un punto di riferimento per gli studi sul personalismo, collegandoci ad un filone internazionale che stava diventando sempre più attivo.

Quali erano e quali sono gli scopi della rivista?

Nel 1985 Attilio vinse il Premio internazionale “E. Mounier” a Parigi. Gli piaceva tanto l'avventura di Mounier nel fondare la rivista, “Esprit”, senza mezzi, da solo... Da parte mia (Giulia) pensavo che un sano femminismo di ispirazione cristiana dovesse fare riferimento alla persona per non cadere nelle trappole dell'egualitarismo e della differenza abissale. Tanto facemmo, che alla fine, nel maggio 1992, la spuntammo e trovammo l'editore che ci avrebbe consentito di iniziare.

Volevamo mettere il personalismo in dialogo con i diversi filoni della filosofia contemporanea valorizzandone le peculiarità, in qualche modo unificando le diverse prospettive attorno alla persona. Paul Ricoeur, che abbiamo conosciuto a Parigi e col quale abbiamo avuto la fortuna di confrontarci a lungo, spaziando su argomenti filosofici, socio-politici e teologici, ha accettato volentieri di diventare il presidente onorario del Comitato scientifico, carica che ha ricoperto fino alla sua morte, una vera perdita per noi.

Si trattava di sostenere la cultura di ispirazione personalista, così importante oggi per andare oltre le barriere del materialismo e dello spiritualismo, del liberismo e del collettivismo. La rivista offriva uno spazio di incontro e confronto tra persone di diversa cultura, tra donne e uomini, tra credenti e non, tra personaggi noti e giovani studiosi.

Quale, la struttura redazionale della rivista ieri e oggi?

Oltre alla redazione centrale di Teramo abbiamo diverse redazioni decentrate, oltre 40, trasformate in centri associati al CRP. Nella rivista si trovano tre specifiche sezioni: “Donna”, “Bambino”, “Impresa”.

Negli anni, che tipo di riscontro ha avuto la rivista nella comunità scientifica?

La fatica iniziale – si pensi al contesto provinciale – è stata premiata. Il consenso che via via nelle varie università la rivista incontrava prima in Italia (oggi abbiamo 25 centri nelle varie università italiane) e poi anche all'estero (15 centri) ha permesso un riconoscimento ormai indiscusso. Gli articoli vagliati dal Comitato hanno rigore scientifico ma anche un carattere di alta divulgazione.

Avete anche molte diramazioni all'estero: quando iniziò, e come è stata realizzata, questa espansione?

Come dicevamo, iniziò nello stesso primo anno 1992, durante un convegno cui fummo invitati come relatori (Eco'92) all'Università do Estado di Rio de Janeiro. Poi abbiamo seguito gli eventi (Mounier ha scritto: “l'evento è il mio maestro interiore”). Abbiamo conquistato le adesioni, andando personalmente nei vari luoghi e scegliendo i collaboratori disponibili con un discrimen essenziale: coerenza tra pensiero e vita. Perciò li volevamo conoscere di persona, prima di accettare le richieste di adesione.

Andiamo per ordine: qual è il rapporto della rivista con Teramo, con l'Abruzzo, con l'Italia e con l'estero?

A Teramo abbiamo fatto più fatica che altrove, ma adesso va molto meglio. Meglio è andata dopo l'apertura della “Sala di Lettura” con le relative attività del Salotto culturale a partire dal 2001. Non mancano abbonati sparsi in tutto l'Abruzzo, anche se la rivista è di target e non superiamo i 100 abbonati. Abruzzesi. La Regione Abruzzo, pur nel variare dei governi, ci ha inseriti nella Legge 56 sino al 2008. In Italia e all'estero siamo stati favoriti dal nostro continuo peregrinare culturale per convegni e conferenze conquistando uno ad uno lettori e collaboratori.

Quanti fascicoli sono stati pubblicati in questi anni?

L'ultimo fascicolo stampato porta il n. 77/78, anche perché ogni anno esce un numero doppio, perciò in 20 anni abbiamo già stampato 60 fascicoli e stiamo lavorando il 61°.

Qual è “l'architettura” di ogni fascicolo? Quali sono le rubriche, quali gli spazi fissi?

Attualmente ogni fascicolo ha uno spazio “*Pensiero e persona*”, legato alla riscoperta di temi e autori personalisti. Gli *Studi* non sono direttamente di argomento personalista ma ci si confronta in maniera critica. Il *Laboratorio pedagogico*, produce in ogni numero un intervento qualificato. Le tre sezioni dedicate (“*Donna*”, “*Bambino*”, “*Impresa*”) hanno una specifica unitarietà tematica. *L'angolo dell'arte* ha uno sguardo attento e critico sulle principali mostre in Italia. *L'angolo della musica* indaga sui contributi storiografici ed estetici. La rubrica “*Confronti*” discute dei libri che fanno opinione. Le *recensioni* sono sempre qualificate e selezionate. La rubrica “*Libri ricevuti*” dà conto di tutto il materiale bibliografico che arriva e che viene destinato alla “Sala di Lettura”. Di volta in volta ci sono spazi per la letteratura, per il cinema e per la spiritualità. *Le interviste* a testimoni privilegiati sono il fiore all'occhiello dei vari numeri.

Le modifiche che si sono verificate negli anni, sempre improntate a una tangibile crescita, sono state il frutto di scelte pianificate o di sensibilità verso esigenze volta per volta individuate?

Abbiamo piuttosto ascoltato le esigenze con una necessaria programmazione annuale e pluriennale.

Come vengono selezionati i contributi da pubblicare sulla rivista? Quali sono cioè i criteri-base?

A volte vengono richiesti, altre volte arrivano spontaneamente. C'è sempre un vaglio del Comitato scientifico, della Redazione e della Direzione.

I criteri base sono legati all'attinenza tematica con la dignità della persona nelle varie angolazioni disciplinari e di sensibilità degli autori.

La rivista produce spesso degli “speciali”...

Gli speciali nascono anche per ricordare personalità, temi emergenti del dibattito culturale. Talvolta intendono essere un omaggio a personalità eminenti della cultura. Altre volte si opera una selezione di qualità rispetto alla produzione di *papers* che nei vari convegni si affollano.

C'è una sezione riservata al mondo femminile sin dal primo numero: "Prospettiva Donna"? Da cosa è nata questa scelta e quale significato ha assunto col passare del tempo?

Anch'io (Giulia Paola) desideravo uno strumento di confronto tra donne e uomini che non fosse legato alle ideologie fondamentaliste del femminismo ateo. Ero stata cooptata dal gruppo "Progetto Donna" (Milano- Brescia- Parma), avendo all'attivo già qualche libro sull'argomento. Cominciai a scrivere per la loro rivista "Progetto Donna", la quale però ad un certo punto non ce la fece più e si spense per mancanza di mezzi. Attilio ed io non avremmo potuto reggere due riviste e decidemmo di farne una a quattro mani. Si sarebbe chiamata "Prospettiva Persona" (www.prospettivapersona.it) e avrebbe avuto al cuore "Prospettiva Donna", aperta a donne e uomini di cultura che si ritrovassero nell'orizzonte del personalismo e della reciprocità, come riferimento ideale della relazione umana e cristiana.

Dicevamo che "Prospettiva Persona" è una rivista scientifica. Per questa ragione, com'è inevitabile che sia, annovera spesso articoli, saggi e note provenienti dal mondo accademico. Non mancano però contributi di esperti estranei all'Università: una scelta inclusiva?

Una scelta voluta sin dall'inizio per permettere anche ai giovani dottorandi o dottori di ricerca di pubblicare l'esito delle loro fatiche. Talvolta sono costretti a fare le fila presso le riviste gestite dai baroni universitari ai soli scopi concorsuali. A noi interessano le persone e i temi trattati. Poi la cosa si è allargata anche a studiosi non universitari. Il vaglio dei materiali viene fatto dal CS e dalla redazione che sceglie sulla base della qualità e dell'interesse dei lettori.

Che tipo di lavoro richiede la realizzazione di ciascun numero della rivista?

Un lavoro lungo e puntiglioso che va dalla ricerca dei temi alla selezione scientifica delle priorità, alla correzione delle bozze. L'attenzione agli autori si declina con il rispetto dei tempi di attesa (mediamente un anno dall'invio dell'articolo)

La rivista riserva anche molta attenzione all'aspetto grafico. Da cosa nasce questa scelta?

Volevamo che fosse una bella rivista, perciò abbiamo cercato subito uno stile di immagini scelte da

un esperto d'arte come il prof. Corrieri. Non è facile trovare nel panorama delle riviste scientifiche la cura grafica, a noi interessa il bello sia nei contenuti che nell'espressione

Se volessimo trarre un primo bilancio, quali risultati scientifici potremmo indicare fra i principali?

La riscoperta di alcuni autori personalisti europei e non, trascurati dalla cultura italiana. Il dibattito sui temi della bioetica a partire dal rispetto della persona. L'affermazione del tema della reciprocità uomo-donna nel quadro della dialettica uguaglianza e differenza. L'attenzione costante al pensiero di Mounier, Ricoeur, Maritain, Simone Weil e di autori italiani come Rosmini, Pareyson, Sturzo, Capograssi, Giordani. L'attenzione alla cultura estetica sia nel campo del figurativo che della musica.

E se volessimo tradurre in numeri, magari anche approssimativamente, i traguardi della rivista, cosa potremmo dire?

La meta sempre agognata di avere un plafond di 500 abbonati paganti, pur nel rinnovo tra vecchi e nuovi abbonati, l'inserimento tra le riviste certificate a livello internazionale. Il sito della rivista ha una frequenza di visite giornaliere di circa 150 visitatori.

Come si inserisce la "Prospettiva Persona" nel panorama delle riviste scientifiche italiane?

Rientra negli elenchi delle riviste delle biblioteche principali delle Università.

Si stringono anche rapporti di collaborazione?

Talvolta si sono organizzati insieme dei convegni, come nel Convegno Unesco del 2000 e per il Centenario della nascita di Mounier del 2005, il convegno sul personalismo in Benin del 2007., il convegno internazionale "Persona e impersonale in Simone Weil" del 2008.

E con le riviste estere?

Anche con le riviste estere c'è una consuetudine con almeno 20 riviste per lo scambio gratuito degli abbonamenti. Inoltre abbiamo uno scambio complessivo con 100 riviste italiane

Quali sono i programmi per il futuro?

La celebrazione del Ventennale con un possibile convegno sul ruolo delle riviste culturali nel

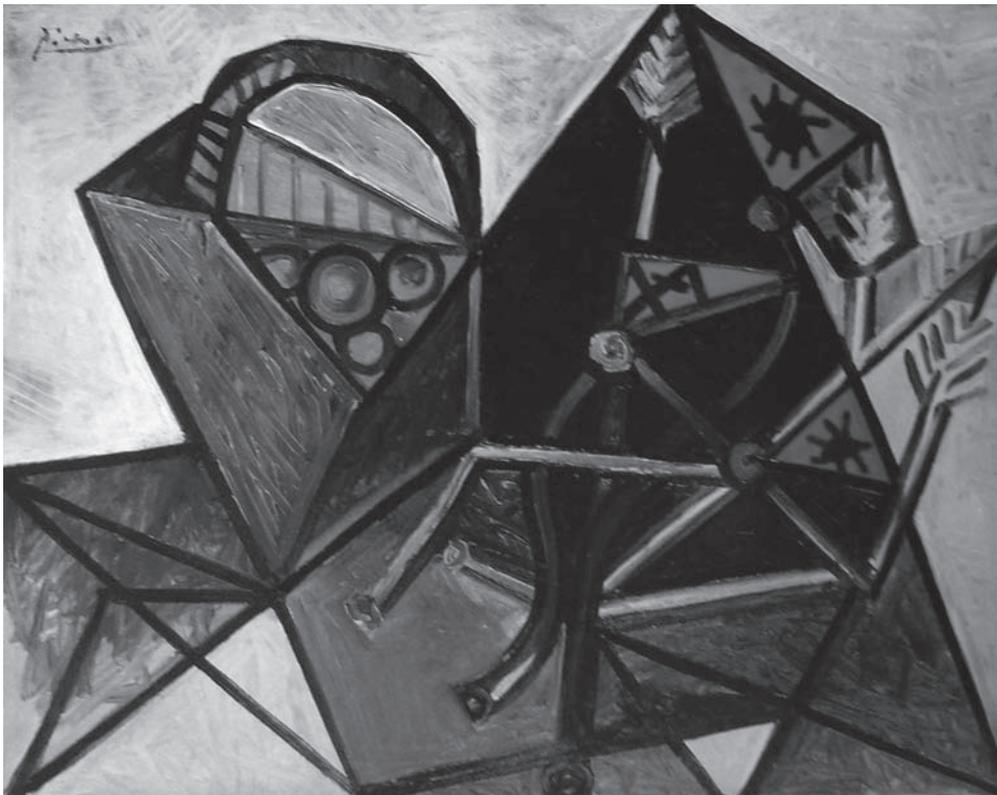
Novecento. Si tratta di un evento che si celebrerà a Teramo nel mese di ottobre 2012. Sul nostro sito ci sono tutti gli aggiornamenti al riguardo: www.prospettivapersona.it.

Avvertenze per gli Autori

Gli Autori *sono pregati* di voler osservare le seguenti *norme redazionali*:

- I testi devono essere inviati per e-mail in formato Microsoft Word (non si risponde degli eventuali refusi già presenti nei testi). Nome e indirizzo dell'autore siano indicati per esteso, accompagnati dalla qualifica (e dalla città dove si risiede o dove si esercita la professione).
- La lunghezza complessiva degli articoli non deve superare le 15.000 battute (spazi inclusi) per i contributi da inserire nelle sezioni "Studi", "Personalismo", "Donna", ecc., 5.000 battute per i "Confronti", 2.500 per le "Recensioni". Si prega di limitare l'apparato critico a non più di 10 note (bibliografiche, non di commento).
- I testi devono essere introdotti da un efficace sunto di un paio di righe, e i titoli devono essere muniti di "occhiello". Eventuali figure siano spedite in allegato e-mail, come il testo, indicando chiaramente dove si gradirebbe venissero inserite.
- Agli Autori, la cui collaborazione è del tutto gratuita e senza pretesa di diritti d'autore, spettano due copie della Rivista. Se vorranno richiederne un numero superiore, il corrispettivo verrà loro addebitato con uno sconto del 30% (previa dichiarazione del numero di codice fiscale e dell'indirizzo personale).
- Tutti i materiali (foto e testi) inviati alla rivista non vengono restituiti. Con l'invio, ciascun autore concede la liberatoria sui diritti d'autore.

La Direzione declina ogni responsabilità derivante dal contenuto dei singoli scritti, di cui ciascun Autore risponde personalmente.



PABLO PICASSO, *Natura morta con fiori*, 1942